

POTENZA E BENESSERE

Il mese di maggio, ormai già consegnato alla Storia da gloriosi eventi passati, ha nell'anno XVI del Regime acquistato nuova importanza per i grandiosi avvenimenti dei quali è stato testimone. Tre viaggi storici (Hitler in Italia, Mussolini a Genova, il Re Imperatore in Libia) si sono susseguiti a breve distanza l'uno dall'altro, numerosi anniversari sono stati commemorati — primi, fra tutti, il II Annuale dell'Impero e il 23° dell'entrata in guerra — la celebrazione della XII Leva Fascista e l'effettuazione della Giornata di solidarietà per la Spagna Nazionale, hanno dato il «tono» alla vita della Nazione in questo periodo. *Tono* che ha trovato, come al solito, la sua prima ispirazione e il suo valore nella parola sempre più universale del Duce. I discorsi di Palazzo Venezia e di Genova hanno dato agli Italiani sempre più precise e categoriche direttive di marcia e nello stesso tempo hanno ancora detto al mondo quale sia la forza e soprattutto la volontà di potenza dell'Italia Fascista. Volontà di potenza affermata in questi discorsi e riconfermata il 29 maggio — anniversario di Curtatone e Montanara e XIV annuale della fondazione della Milizia Universitaria — con la celebrazione della giornata di solidarietà italo-spagnola che vide l'intervento di una missione militare inviata dal Governo di Franco ed attorno alla quale si raccolse, nei vari centri d'Italia, tutto il popolo con tutti i gagliardetti della Rivoluzione e in testa i reduci feriti e mutilati delle battaglie di Spagna.

Le spettacolose parate militari a Roma, davanti ad Hitler, ed in Libia, davanti al Re Imperatore, le impressionanti esercitazioni terrestri, navali ed aeree di Roma, Napoli e della Gefara, hanno dato ancora una volta la tangibile misura di quella che è la forza bellica di questa Italia decisa a volere la pace ma anche a non permettere al comunismo di affacciarsi sulle rive del «Mare Nostrum». Di quel mare, cioè, dove domina la nostra stupenda flotta che in questo mese centinaia di migliaia di Italiani del settentrione hanno potuto ammirare a Genova. Accanto alle manifestazioni guerriere si sono avute anche quelle esaltanti la conquista imperiale (giornata coloniale e inaugurazione del monumento in Senato), quelle ineguaglianti alla sanità fisica della

razza (Littoriali sportivi maschili e femminili, Mostra del Dopolavoro), quelle documentanti i progressi della battaglia autarchica (Mostra dell'artigianato alpigliano e rurale a Biella, Congresso nazionale del gas metano, ecc.) ed infine quella della ricompensa ambita ai migliori delle nuove generazioni (premiatura dei Littori dell'anno XVI e dei giovani della G.I.L., distintisi in modo particolare, fatta personalmente dal Duce il 29 maggio).

Questo, in sintesi, per quanto riguarda la cronaca delle intense giornate di entusiasmo che per tutto il mese hanno fatto vibrare gli animi degli Italiani dentro e fuori i confini. Ma se le manifestazioni di popolo furono molte e le più alte cariche direttive della vita nazionale furono in esse impegnate, non meno importante però è stata l'azione nel campo economico.

Secondo il costume fascista, il ritmo è stato uguale in tutti i settori, perchè ovunque rallentare significa fermarsi e «chi si ferma è perduto».

Attraverso le lucide esposizioni fatte da S. E. Thaon di Revel alla Camera ed al Senato, le grandi linee della politica finanziaria fascista sono apparse chiarite e rafforzate. Esse hanno dimostrato come si sia saputo fronteggiare ogni necessità straordinaria derivante dalla conquista e dalla valorizzazione dell'Impero, dalla lotta antisanzionista e dall'attuazione della politica autarchica, ed hanno precisato anche quali sono i bisogni ai quali si deve ancora provvedere. Il Ministro ha detto come al 10 maggio di quest'anno il tesoro abbia potuto mostrare un fondo di cassa di sua proprietà di 900 milioni di lire, mentre in tutti questi anni non si è mai abusato dell'Istituto di emissione con intenti inflazionistici. Infatti, minime sono state le variazioni della circolazione, ed il raggiungimento del pareggio del bilancio — previsto fra un triennio — sarà totalmente raggiunto con la riduzione delle spese effettive nel limite delle entrate tributarie. Intanto, il bilancio per il 1938-39 prevede nella parte effettiva un avanzo di 37 milioni. Tale situazione finanziaria giustifica un sostanziale ottimismo, anche perchè il completo equilibrio non dovrà essere attuato me-